Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 315 VENERDI 12 Novembre 1915

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C.Udine, Milano e succursali.

Le ricompense ai valorosi friulani.

Gli eroi morti.

Secondo elenco di ricompense al valore militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite.

Medaglia d' argento

Bortolotti Aleardo, da Maniago soldato alpino. Accorreva primo fra i compagni, in trincea, dove resisteva per circa un'ora all'incalzante nemico. Primo fra tutti si slanciava al contrattacco al grido di « Savoia » e, primo guadagnava la cima dell'altura, lasciandovi valorosamente la vita. — Zellonkofel, 8 luglio.

De Franceschi Francesco, da Ovaro soldato alpino. Sempre ardito si spingeva, alla testa della sua squadra, ad un contrattacco, lasciando la vita su una vetta riconquistata. — Zellenkofel, 8 luglio.

De Ros Angelo, soldato alpino. Accorreva, primo fra i compagni, in trincea dove resisteva per circa un'ora all'incalzante nemico. Primo fra tutti si slanciava al contrattacco al grido di « Savoia », e primo, guadagnava la cima dell'altura, lasciandovi valorosamente la vita. Zellenkofel, 8 luglio

Elia Luigi, da Gemona sottotenente di complemento fanteria. Nella conquista di forte posizione nemica, guidava il proprio plotone, dando splendito esempio di coraggio e di valore. Ferito mortalmente, continuò, fino a quando rimase sulla linea di fuoco, ad incitare i propri dipendenti. — Podgora, 10 giugno.

Feregotto Costantino, da Gemona soldato di fanteria. Spintosi arditamente nell'abitato di Sagrado, ancora inesplorato, riusciva, con altri tre compagni, a trarre prigionieri quattro nemici armati, che vi si trovavano in agguato, e, sotto il violento e bene aggiustato fuoco di artiglieria nemica noncurante del pericolo, lavorava al riattamento del ponte di Sagrado fino ad opera compiuta. Di poi, sempre noncurante del pericolo, si inoltrava in ricognizione verso le trincee nemiche, cadendo eroicamente sul campo. — Castelnuovo di Sagrado, 24 e 27 giugno.

Modolo Vittorio, da Polcenigo soldato alpino. Assumeva il comando di un gruppo di compagni durante una sorpresa tentata dal nemico, e li incoraggiava con l'esempio a resistere. Moriva da prode al grido di « Savoia ». — Zellenkofel, 8 luglio.

Micoli Umberto, da Ovaro sottotenente complemento di fanteria. Alla testa del suo plotone, animando i suoi soldati, si slanciava sui reticolati delle posizioni nemiche, ove trovava gloriosa morte. — Podgora, 9 giugno.

Pecile Luigi, da Fagagna sergente di fanteria. Comandante il plotone, lo guidò, con perizia e coraggio, fin presso le difese accessorie nemiche. Ferito, continuava ad animare i suoi dipendenti, finchè cessava di vivere. — Podgora, 10 giugno.

Medaglia di bronzo

Casagrande Giuseppe, da Aviano soldato alpino. Occupata, con attacco notturno, una trincea e contrattaccato da forze preponderanti, vi si difendeva strenuamente, lasciandovi la vita. — Monte Pal Grande 1 e 2 luglio.

Cella Giuseppe, da Forni di Sopra soldato alpino. In un'azione di attacco ad una posizione austriaca rafforzata cadeva eroicamente colpito dal fuoco nemico. — Pal Grande, 11 luglio.

Del Frè Andrea, da Caneva soldato alpino. Occupata, con attacco notturno una trincea e contrattaccato da forze preponderanti, vi si difendeva strenuamente, lasciandovi la vita. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

De Rota Giuseppe, da Cordenons soldato alpino. In un'azione di attacco ad una posizione austriaca rafforzata, cadeva eroicamente, colpito dal fuoco nemico. — Pal Grande, 11 luglio.

Di Biasio Luigi, da Montereale Cellina soldato alpini. In un'azione di attacco ad una posizione austriaca rafforzata, cadeva eroicamente, colpito dal fuoco nemico. Pal Grande, 11 luglio.

D'Orlando Quirino, da Tolmezzo soldato alpino. Vedetta ad un passo obbligato, cercava contrastare l'avanzata del nemico, fino a che cadeva sul posto colpito a morte da una bomba, dopo essere riuscito a dare l'allarme al reparto. — Zellonkofel, 8 luglio.

Fabbro Angelo, da Claut soldato alpino. Vedetta ad un passo obbligato, cercava contrastare l'avanzata del nemico, fino a che cadeva sul posto, colpito a morte da una bomba, dopo essere riuscito a dare l'allarme al reparto. — Zellonkofel, 8 luglio.

Lucchini Costantino, da Sauris soldato alpino. In un'azione di attacco ad una posizione austriaca rafforzata, cadeva eroicamente, colpito dal fuoco nemico. — Pal Grande, 11 luglio.

Martinuzzi Giovanni, da Aviano soldato artiglieria montagna. Mentre attendeva a lavori di rafforzamento pei propri pezzi, un proietto da 105, scoppiatogli vicinissimo a percussione, lo atterrava senza ferirlo, spezzadogli il manico del badile, che egli teneva tuttora impugnato. Rifornitosi immediatamente di un altro strumento, ripigliava subito, e con la maggiore energia, il lavoro; se non che, un secondo shrapnel, sparato pochi minuti dopo il primo, lo colpiva a morte. — Pizzo Avostanis, 23 luglio.

Nutta Giovanni Battista, da Ragogna soldato fanteria. Ferito a morte mentre era di vedetta, dava esempio di grande coraggio, incitando i compagni a rimaner nel loro posto. — Valerisce, 6 giugno.

Olivier Pietro, da Caneva soldato alpino. Occupata, con attacco notturno, una trincea, e contrattaccato da forze preponderanti, vi si difendeva strenuamente, lasciandovi la vita. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

I vivi gloriosi.

Nella dispensa straordinaria del bollettino ufficiale troviamo le seguenti ricompense al valore tributate a friulani che si distinsero nella attuale santa guerra.

Medaglie d' argento

Messaglio Antonio, da Remanzacco, bersagliere, incaricato di portare un ordine ad un reparto avanzato, a brevissima distanza dal nemico, attraversò, non curante del pericolo, molti tratti battuti dal fuoco avversario. Ferito ad un braccio, anzichè recarsi al posto di medicazione, come fu ripetutamente consigliato da un ufficiale, ligio all'ordine ed alle raccomandazioni ricevute, compiva il suo mandato e tornava indietro, rifacendo tutto il terreno battuto, per dare assicurazione al comandante del battaglione Monte Cavallin Comelico, 11 luglio.

Nussi Francesco, da Clauzetto, sottotenente alpini. Con ardimento e decisione, diresse felicemente l'attacco seguito dal suo plotone contro forti trinceramenti nemici, occupandoli e prontamente sistemandoli a difesa. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio 1915. Si segnalava anche per ardire e perizia nel combattimento del 30 maggio, a Pal Grande, e a Monte Freikofel, il 22 giugno.

Rizzi Augusto, da Magnano in Riviera, sottotenente complemento alpini. Sotto il tiro aggiustato di artiglieria nemico di grosso calibro mantenne saldamente il proprio plotone nella trincea occupata.

Ricevuto l'ordine di ritrarre al coperto il reparto, fece eseguire il movimento con la massima calma, mentre l'artiglieria nemica continuava a coprire di proiettili la posizione. Accortosi dell'assenza di tre alpini, rimase nella trincea con due altri alpini spontaneamente offertisi, e, sotto il fuoco incessante di artiglieria, riuscì dopo venti minuti di faticoso lavoro, a trarre, di sotto alle macerie di un ricovero blindato e di parte della trincea, il corpo dei tre sepolti, salvando la vita a due di questi. In altre occasioni diede ripetutamente prova di arditezza, intelligenza e coraggio. — Sella di Somdogna, 1 luglio.

Sandri Isidoro, da Arta, soldato artiglieria campagna. Soldato esploratore, avendo ricevuto l'incarico di osservare il tiro di una batteria nemica da una posizione che ad esso era espostissima, preoccupato soltanto di compiere bene la sua missione, non pensò per nulla a riparare la propria persona per tema di mancare, in parte, al proprio compito, e cadde mortalmente colpito dal fuoco nemico durante le sue osservazioni. — Pizzo Avostanis, 22 giugno.

Medaglie di bronzo.

Antonini Lino, da Udine volontario di fanteria Con evidente pericolo di vita, aiutava a togliere dalla zona battuta un ufficiale ferito gravemente Ferito a sua volta, continuava nel proprio compito, finchè gli vennero meno le forze. — Santa Maria, 4 luglio.

Battistutta Candido da Rivignano soldato artiglieria montagna. Quale servente, comandante di scorta alla propria batteria, correva in soccorso di pochi alpini, che da una trincea vicina intensamente battuta dal fuoco d'artiglieria e fucileria tentavano di respingere, col fuoco, l'avanzata di fanteria nemica provvista di mitragliatrice. Dopo avere con calma ed attenzione sparato alcuni caricatori, rimaneva gravemente ferito di una pallottola di shrapnel — Pizzo Avostanis, 5 luglio.

Boemo Umberto, da Fanna caporale maggiore fanteria. Comandante di squadra si slanciava, fra i primi, all'assalto di una ridotta, incitando, con le parole e con l'esempio, i suoi compagni a seguirlo. Cacciato il nemico dalla sua posizione, ne seguì le mosse, tenendone continuamente informato il proprio comandante di compagnia. — Monte S. Michele 7 luglio.

Buttazzoni Lino, da Ragogna soldato alpino. Si offrì spontaneamente a rimanere in una trincea, mentre il reparto stava abbandonandola per ordine superiore, perchè efficacemente battuta dall'altiglieria nemica di grosso calibro, per ricercare tre compagni rimasti sepolti sotto le macerie di un ricovero blindato e di parte della trincea. Rifiutò di lasciare il suo ufficiale, mentre questi lo incitava a porsi al riparo dai tiri sempre efficaci dell'artiglieria nemica, per poterlo coadiuvare nel tentativo di richiamare in vita uno dei tre sepolti — Sella di Somdogna, 1 luglio.

Caccitti Giovanni da Vergegnis caporale alpino. Guidava con ardimento la sua squadra all'assalto, infliggendo al nemico forti perdite con abile impiego di bombe a mano. — Zellonkfel 8 luglio 1915

Cassetti Giovanni Enrico, da Tolmezzo soldato artiglieria montagna, sotto ben aggiustato fuoco di prevalente artiglieria nemica, spostava il pezzo e lo metteva al sicuro dai colpi in pieno, nonostante che fossero feriti, od uccisi da uno shapnel gli altri serventi e che egli stesso venisse ferito. — Pizzo Avostanis, 27 giugno.

Cedolin Michele, da Vito d'Asio, soldato alpino. Si offrì spontaneamente ad incendiare, durante la notte, un bosco ceduo nelle immediate vicinanze di una trincea nemica. Seppe, con intelligenza e coraggio non comune, nonostante le difficoltà della marcia e sempre in vista della trincea nemica, compiere, con esito fortunato, la difficile impresa, giungendo a soli pochi metri dal posto di guardia avversario, portandovi l'allarme e la confusione. — Rio Cianalot, 8 luglio.

Del Piero Fausto, da Cordenons, soldato alpino. In un attacco a trinceramenti blindati, tra i, primi nella lotta, riusciva col concorso di altri compagni e dopo un violento corpo a corpo, ad occupare i trinceramenti contesi, uccidendo vari nemici e mettendo gli altri in fuga. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

De Michieli Giuseppe, da Fanna, soldato alpino. In un attacco a trinceramenti blindati, tra i primi nella lotta, riusciva, col concorso di altri compagni e dopo un violento corpo a corpo, ad occupare i trinceramenti contesi, uccidendo vari nemici e mettendo gli altri in fuga. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

Gottardo Isidoro, da Polcenico (frazione San Giovanni) soldato alpino. Durante il combattimento, dava esempio di coraggio ai suoi compagni; ferito gravemente, li incitava ad avanzare. — Zellonkofel, 8 luglio.

Guion Giuseppe, da Attimis, soldato fanteria Fu tra i primi a raggiungere i reticolati nemici, slanciandosi sui medesimi e dando lodevole esempio di coraggio ai suoi compagni. — Podgora, 9 giugno.

Lanfrit Pietro, da Vito d'Asio, soldato artiglieria da montagna. Sotto ben aggiustato fuoco di prevalente artiglieria nemica, spostava il pezzo e lo metteva al sicuro dai colpi in pieno, nonostante che fossero feriti ed uccisi da uno shrapnel gli altri serventi e che egli stesso venisse ferito. — Pizzo Avostanis, 27 giugno.

Mariutto Ubaldo, da Cavasso Nuovo, soldato artiglieria montagna. Sotto ben aggiustato fuoco di prevalente artiglieria nemica, spostava il pezzo e lo metteva al sicuro dei colpi in pieno, nonostante che fossero feriti ed uccisi da uno shrapnel gli altri serventi e che egli stesso venisse ferito. — Pizzo Avostanis, 27 giugno.

Monai Francesco. da Nimis, caporale maggiore fanteria. Per il bell'esempio di coraggio dato agli uomini della propria squadra, che condusse all'assalto fino alle feritoie dei trinceramenti nemici. — Pogdora, 9 giugno.

Montani Guglielmo, da Udine, volontario ciclista. Ciclista addetto al comando del reggimento, animato da vivo entusiasmo, raggiungeva, incurante del pericolo, i riparti di prima linea, gareggiando con i miliori soldati per avvicinarsi alle trincee nemiche. — Podgora, 9 giugno.

Nardi Valentino, da Caneva, soldato alpino. In un attacco a trinceramenti blindati, tra i primi nella lotta, riusciva, col concorso di altri compagni e dopo un violento corpo a corpo, ad occupare i trinceramenti contesi, uccidendo vari nemici e mettendo gli altri in fuga. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

Pittino Mantini da Sutrio, sergente maggiore alpini. In un attacco a trinceramenti nemici blindati, primo nella lotta a corpo a corpo, riusciva, col concorso di altri soldati, ad occupare i trinceramenti contesi, uccidendo parte degli avversari e altri mettendone in fuga. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

Plozner Sigisfredo, da Paularo, soldato alpino. Combatteva coraggiosamente, riuscendo di bell'esempio ai compagni che guidava all'assalto in sostituzione del capo squadra, ferito. — Zellonkofel, 8 luglio.

Pressacco Antonio, da Sedegliano, tamburino fanteria. Ferito in combattimento, continuava ad avanzare e a combattere col proprio reparto, dando mirabile esempio di sangue freddo ai propri compagni. — Gradisca, 5 giugno.

Rossi Giovanni, da Bordano, caporale fanteria. Nell'assalto dei trinceramenti nemici, raggiunto il reticolato, ne tagliò i fili in più punti e ne strappò un campanello, del quale, sotto violento fuoco nemico, si servì per incitare i compagni a perseverare nella lotta. — Podgora, 9 giugno.

Sandri Vittorio da Arta soldato fanteria. Sotto violento fuoco nemico, portava ordini ed incitava i compagni alla lotta, dando bell'esempio di coraggio. — Podgora, 9 giugno 1915.

Sansone Domenico, da Ragogna caporale fanteria. Dava esempio di coraggio agli uomini della propria squadra, che guidava all'assalto contro i trinceramenti nemici. Mentre soccorreva il proprio tenente ferito a morte, rimaneva anch'esso ferito. — Podgora 9 giugno.

Stefanutti Pietro, da Trasaghis trombettiere alpino. Si offrì spontaneamente ad incendiare, durante la notte, un bosco ceduo nelle immediate vicinanze di una trincea nemica. Seppe, con intelligenza e coraggio non comune, nonostante le difficoltà della marcia e sempre in vista della trincea nemica, compiere con esito fortunato, la difficile impresa, giungendo a soli pochi metri dal posto di guardia avversario, portandovi l'allarme e la confusione. — Rio Cianalot, 8 luglio.

Treu Ferruccio, da Moggio Udinese caporale alpino. Si offrì spontaneamente a rimanere in una trincea, mentre il reparto stava abbandonandola per ordine superiore, perchè efficacemente battuta dall'artiglieria nemica di grosso calibro, per ricercare tre compagni rimasti sepolti sotto le macerie di un ricovero blindato e di parte della trincea. Rifiutò di lasciare il suo ufficiale, mentre questi lo incitava a porsi al riparo dai tiri sempre efficaci dall'artiglieria nemica per poterlo coadiuvare nel tentativo di richiamare la vita uno dei tre sepolti. — Sella di Sondogna 1 luglio.

Encomio solenne.

Basso Angelo da Azzano Decimo soldato alpino. Volontario in una squadra incaricata dell'attacco ad una trincea nemica, eseguiva l'operazione con ardimento non comune, affermandosi nell'opera nemica malgrado il nutritissimo fuoco dell'artiglieria avversaria, che batteva il trinceramento occupato. — Pal Grande, 11 luglio.

Busetti Celeste da Budoia caporale alpino. Occupata, con attacco notturno, una trincea nemica, e contrattaccato in essa da forze preponderanti, vi si difendeva strenuamente, rimanendo ferito. — Monte Pal Grande, 1-2 luglio.

Cadelli Agostino, da Sacile soldato alpino. Accupata, con attacco notturno, una trincea nemica e contrattaccato in essa da forze preponderanti, vi si difendeva strenuamente, rimanendo ferito. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio,

Camilot Angelo, da Cordenons caporale alpino. Occupata, con attacco notturno, una trincea nemica, e contrattaccato in essa da forze preponderanti, vi si difendeva strenuamente, rimanendo ferito. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

Capovilla Giuseppe, da Fontanafredda soldato alpino. Occupata con attacco notturno, una trincea nemica e contrattaccato in essa da forze preponderanti, vi si difendeva strenuamente, rimanendo ferito. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

Cattivello Guido, da Pozzuolo del Friuli soldato fanteria. Dimostrava coraggio durante una ricognizione e spiegava valore nell'assalto contro i trinceramenti nemici. — Podgora, 8 e 9 giugno.

Cescut Pietro, da Arta soldato alpino. Occupata, con attacco notturno, una trincea nemica e contrattaccato in essa da forze preponderanti, vi si difendeva strenuamente, rimanendo ferito. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

Cigliani Luigi, da Arta soldato fanteria. Quale portaferiti, sotto l'intenso fuoco nemico, si recava ripetutamente e serenamente in prima linea per raccogliere i feriti e trasportarli al posto di medicazione. — Podgora, 10 giugno.

Clemente Antonio, da Resia soldato genio. Comandato a scavare un sentiero nella roccia sul Monte Freikofel, fatto segno ad un nutrito fuoco di artiglieria nemica, continuava con calma e sangue freddo il suo lavoro. Freikofel 4 luglio.

Cudiz Luigi, da Corno di Rosazzo caporale fanteria. Accompagnò sotto le trincee nemiche il proprio comandante di battaglione, e, quando questi fu ferito a morte, incurante del pericolo, concorse, sotto il fuoco, a trasportarlo ad un vicino posto di medicazione, dando così prova di profondo sentimento di abnegazione e di affetto per il suo superiore. — Monte San Martino, 30 giugno.

De Cecco Giordano, da Ragogna soldato fanteria. Quale portaferiti, sotto l'intenso fuoco nemico, si recava ripetutamente e serenamente in prima linea per raccogliere i feriti e trasportarli al posto di medicazione. — Podgora, 10 giugno.

Fabris Luigi, da Enemonzo, caporale maggiore fanteria. Accompagnò sotto le trincee nemiche il proprio comandante di battaglione, e, quando questi fu ferito a morte, incurante del pericolo, concorse, sotto il fuoco, a trasportarlo ad un vicino posto di medicazione, dando così prova di profondo sentimento di abnegazione e di affetto per il suo superiore. — Monte San Martino, 30 giugno.

Fantin Angelo, da Barcis, soldato alpino. Occupata, con attacco notturno, una trincea nemica, e contrattaccato in essa da forze preponderanti, vi si difendeva strenuamente, rimanendo ferito. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

Marioni Albino, da Forni di Sotto, soldato alpino. Offertosi, con altro compagno, a ricercare il cadavere di un ufficiale superiore, riusciva a rintracciarlo, infiltrandosi fra gli avamposti nemici. — Monte Pal Piccolo, 20 luglio.

Nascivera Lorenzo, da Forni di Sotto, soldato fanteria. Con lodevole sentimento di cameratismo, si recava sotto il fuoco nemico, presso la linea più avanzata, e trasportava in salvo i feriti di altra compagnia — Podgora, 10 giugno.

Petrucco Vincenzo, da Cavasso Nuovo, caporale artiglieria montagna. Incaricato della trasmissione di un eliogramma da un luogo intensamente battuto dall'artiglieria nemica, continuava a trasmettere la comunicazione fino ad ultimarla, sebbene, nel corso di essa, avesse riportato, sotto l'azione del fuoco nemico, leggere ferite alla fronte e ad un braccio. — Monte Pal Grande, 12 giugno.

Pirola Emilio, da Udine, primo capitano reggimento fanteria. In prima linea, rimaneva con imperturbabilità e calma esposto ai colpi di fucile, infondendo così coraggio nei soldati. — Punta del Forame, 15 luglio.

Pizzoli Giacomo, da San Giovanni di Manzano, caporale fanteria. Con lodevole sentimento di cameratismo, si recava, sotto il fuoco nemico, presso la linea più avanzata, e trasportava in salvo feriti di altra compagnia. — Podgora, 10 giugno.

Rangan Luigi, da Arba, soldato fanteria. Impiegato ripetutamente nella trasmissione di ordini in zona intensamente battuta dal fuoco nemico, disimpegnò lodevolmente i compiti affidatigli, e fu di esempio ai compagni per ardire e disciplina. — Castelnuovo di Sagrado, 20 luglio.

Tolazzi Anastasio, da Moggio Udinese, caporale magg. fanteria. Non curante del pericolo, si portò parecchie volte sulla linea battuta da intenso fuoco nemico, per comunicare ordini del comando. — Podgora, 10 giugno.

Ai forti caduti per la Patria

S. E. L'Arcivescovo, « per tramandare ai posteri la memoria del sacro tributo reso ai prodi immolatisi per la grandezza della Patria » fece stampare in austera signorile edizione la funebre orazione per i caduti sul campo della gloria ch' Egli pronunciò il giorno dei morti; e dei pochi esemplari, fece omaggio all'Augusto Sovrano ed a generali e ufficiali superiori del Regio Esercito.

Del nobilissimo discorso, diamo la chiusa commovente:

« E voi, spiriti immortali dei nostri cari morti, per quel sano tributo di onore e di preghiera, che oggi vi abbiamo reso col desiderio e colla fede di ottenervi l'eterna pace e di introdurvi nella luce dell'eterna vita, per quella memoria che imperitura serberemo di voi, siateci sempre presenti e proteggeteci!

Consolate, spiriti immortali, i vostri diletti superstiti, la vostra afflitta madre, la sposa desolata, gli orfani figli: lenite, rimarginate le ferite sanguinanti del loro cuori; deh! non lasciateli senza guida, o senza difesa.

Spiriti immortali dei nostri morti, aleggiate sopra la schiera del nostro glorioso Esercito, siate Genii tutelari al fianco dei nostri Valorosi soldati dei nostri Duci, del nostro intrepido Sovrano, conducetoli alla vittoria!

Nell'esultanza della vittoria, nelle gioie della pace, piamente raccoglieremo e comporremo riverenti le nostra sacre ossa, e genuflessi pregheremo un altra volta a voi spiriti immortali, *luce, pace gloria eterna!*

Chi desidera copie mandi l'importo relativo all'amministrazione.

Cronaca Provinciale

Saluti dal fronte

Vicini al rombo del cannone i sottoscritti soldati ricordano la famiglia loro, fidanzate, ed amici, assicurando tutti dell'ottima salute e con la speranza di presto rivederli mandano affettuosi saluti.

Leopoldo Castenetto, Mauro Lodovico di Cassacco, Scaini Bortolomeo di Segnacco, Treschi Gerardo da Pagnacco.

S. GIORGIO DI NOGARO

Comitato di Assistenza Civile.

V.o Elenco delle offerte: Amministrazione co. Corinaldi L. 200, Amm. Gerasimo Harocopo 100, Vigna Pietro 15, Giomi Giovanni 10, Bandiera Giacomo 3, Don Annibale Zoratti 2 (offerta mensile), famiglia Scolz G. V. 1 (off. mensile), Schiff Egidio, Baldin Luigi e Merlo Luigi 2 ciascuno; Stroppolo Antonio, Titton Rodolfo, Gaspardis Antonio, Gaspardis Dionisio, Pitta Giovanni, Scarello Giuseppe, Musuruana Angelo, Tuniz Celeste. Franco Giuseppe, Gratton Antonio, Zaninello Antonio, Bertoldi Pietro, Chiccaro Agostino, Cauciani Eugenio, Passero Francesco, Zullani Pietro, Calsutti Leandro, Bertossi Eugenio, Ris Angelo, Verzegnassi Giovanni, Bressan Pierina, Gratton Giacomo, Gratton Guerrino, Bertossi Abramo, Marcatti Albino, Zullani Angelo, Budai Ermenegildo e Murador Pietro 1 ciascuno; dott. Alberto Covazza 15, Candotto Amadio 1, Nali Giovanni 1, Todaro Pietro 2 Altre piccole offerte per l'importo di L. 4 20. Somma precedente L. 1609 60 Ammontare del presente L. 388.20 Totale L. 1997.80.

MANIAGO

Per la carreggiabilità dei costruendi ponti ferroviari sul Torrente Meduna e Cellina.

9. — Oggi alle ore 10.30 ebbe luogo nella Sala Municipale l'udienza dei Rappresentanti dei comuni interessati, perchè possano essere costruiti in modo da riuscire carreggiabili, i ponti ferroviari sui Torrenti Cellina e Meduna.

Intervennero l'on. Ciriani, il Pro Sindaco e gli assessori del comune di Maniago, il cons. provinciale avv. Mario Marchi, i sindaci dei comuni di Fanna, Cavasso, Montereale Cellina, Meduno, Barcis, Frisanco, Travesio, gli assessori dei comuni di Montereale e Cavasso, molti consiglieri comunali, l'ing. Antonio Girolami di Fanna, il sig. G. B. Giordani di Meduno, ed altre numerose persone di questo capoluogo e degli altri comuni.

L'on. Ciriani, porge il saluto agli intervenuti, e spiega come la presente riunione sia una conseguenza dell'altra tenutasi qui allo stesso scopo il 16 luglio 1915. Espone i vantaggi che verrebbe ad apportare a tutti i comuni, la costruzione dei ponti in questione, loda chi ebbe a prendere una tanto lodevole iniziativa, e ritiene essere questo il momento di affrontare il problema. Espone le pratiche da esso fatte presso il Ministero dei Lavori Pubblici, e presso la direzione Generale delle Ferrovie.

Aperta la discussione il signor C. B. Giordani trova esagerata la spesa, preventivata pel ponte sul Cellina in lire 600 mila e per quello sul Meduna in lire 200 mila. Del primo non si occupa, inquantochè ritiene che potrebbe riuscire soltanto di comodità, essendovi altri due ponti poco lontani una a monte l'altro a valle. Intende invece parlare del secondo, del quale dimostra l'assoluta necessità, non essendo attualmente altro mezzo di passare il torrente in quella località. Osserva poi come trattando della costruzione di ambedue i ponti, a nulla concluderebbe data la enorme spesa. Per il ponte sul Meduna poi, ritiene che la spesa riuscirebbe relativamente piccola, considerando che si potrebbe limitare la domanda alla costruzione di alcuni speroni, sul ponte ferroviario, sui quali speroni, i comuni interessati costituiti in consorzio, potrebbero costruire il ponte carreggiabile a loro spesa.

L'importo di tale lavoro, data l'esistenza delle strade d'accesso, non dovrebbe superare le 40 mila lire, alle quali si dovrebbero aggiungere circa lire 30 mila per i lavori da eseguire dallo Stato. Si arriverebbe così a circa un terzo della spesa proposta. Il Governo dovrebbe naturalmente portare il proprio contributo, ma anche se questo venisse a mancare, la spesa totale, relativamente non gravei sarebbe per intero sostenuta dai comuni, senza grandi sacrifici.

Dopo ampia discussione alla quale partecipano parecchi dei presenti, si approva ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei rappresentanti dei comuni interessati per la Carreggiabilità dei Ponti Ferroviari da costruire sui Torrenti Cellina e Meduna, abbandonano pel momento la questione del primo ponte, nei riguardi della enorme spesa, e riferendosi al solo ponte sul Meduna ritenuto indispensabile anche nei riguardi della strada militare, fa istanza al Governo affinchè voglia disporre perchè all'atto della costruzione del ponte ferroviario sul Meduna, vengano costruite contemporaneamente a lato le fondazioni per il ponte carreggiabile, fino al livello della ghiaia, restando il lavoro rimanente a cura dei comuni. Che tali fondazioni debbano riuscire della larghezza di metri cinque e luce di metri venti alternate, interessando l'on. rappresentante politico affinchè voglia mettere in opera ogni mezzo onde ottenere lo scopo ».

L'on. Ciriani assicura che si recherà fra breve a Roma e conferire col Ministro esponendo l'esito della adunanza riservandosi eventualmente di convocare nuovamente i rappresentanti.

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentemente — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso: e coloro che ancora si incocciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è al fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni.

— Mandateci giornali! — è si può dire la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e scende ai parenti e gli amici.

CIVIDALE

Necrologio. — Col più vivo dolore fu appresa la notizia che a Napoli è morto il concittadino sig. Pietro Moro figlio del compianto ed amato sig. Biagio.

Il signor Moro, uomo di specchiata virtù e di carattere integro era assai noto nel ceto commerciale bancario. Alla memoria dell'ottimo cittadino vada riverente il pensiero dei cividalesi, ai congiunti l'espressione del più vivo cordoglio.

I fratelli cav. Felice ed ingegnere Vittorio per onorare la di Lui memoria offrirono alla Congregazione di Carità lire 100, ed altre lire 100, al Comitato di Preparazione Civile.

Beneficenza. — Per onorare il genetliaco di S. M. il d'Italia il signor conte Nicolò De Claricini sindaco di Moimacco ha depositato al sottopretto lire *cinquecentocinquanta* a favore di militari infermi e feriti e di persone bisognose di aiuto.

GEMONA

Pel genetliaco del Re

11. Tutti gli uffici pubblici hanno esposto la bandiera nazionale per festeggiare il genetliaco del nostro amato Sovrano. Anche in molti edifici privati si vede esposto il tricolore. Il sindaco ha spedito al Ministro della Real Casa il seguente telegramma:

«Prego V. E. presentare amato Sovrano assertore e vindice dei diritti d'Italia reverente omaggio cittadinanza gemonese auspicante vittoria armi nostre.

Sindaco Fantoni».

Il sig. Lodovico Giovio quale Presidente del Comitato della Croce Rossa ha diretto al Ministro della Real Casa il seguente telegramma:

«Prego V. E. presentare augusto Sovrano esempio in questo supremo momento di abnegazione, coraggio, magnanimità, fervido ossequio del Comitato Croce Rossa Gemona.»

Manca il latte. — E' generale il lagno della cittadinanza verso le locali latterie per il rifiuto di queste di vendere il latte.

I casari giustificano il rifiuto col fatto che con la vendita del latte i proprietari di questo risentono danno per la mancata produzione del formaggio. La giustificazione, se tale può chiamarsi, non è tenuta per buona dalla popolazione.

Si spera che qualche provvedimento dell'autorità competente faccia cessare questo stato anormale.

Concittadino caduto sul campo dell'onore.

Questa sera è giunta al sindaco la partecipazione di morte del concittadino sottotenente Rinaldo Londero. Il valoroso ufficiale è caduto in un'aspra battaglia, sul Trentino, mentre guidava ad un'assalto furioso i suoi soldati.

Il Londero era un'entusiasta della vita militare ed appena dichiarata la guerra è partito pel fronte dove ha ottenuto elogio per la sua eroica e abile condotta.

Col Londero è scomparso il secondo ufficiale gemonese. Il primo che offerse la vita alla Patria fu il compianto sottotenente Luigi Elia, altro valoroso giovane.

Alla famiglia Londero le più sentite condoglianze.

S. DANIELE

Per il genetliaco del Re.

Il sindaco ha così telegrafato a S. Maestà:

Alla infinità degli auguri che oggi pervengono alla M. V. da ogni angolo d'Italia, gradisca anche quelli della cittadinanza di S. Daniele del Friuli auspicanti la protezione degli attuali vostri perigliosi ardimenti.

Sindaco Sostero.

Il Presidente dell'Assistenza Civile, Giudice Spinelli, ha oggi disposto, a festeggiare la data del Compleanno acciocchè sia provveduta una doppia razione ai poveri da parte della Cucina Economica.

Beneficenza. — In morte di Vincenzo Tomada il sig. Giuseppe Comesatti di Fagagna ha versato L. 5.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Sotto il treno

Il soldato d'Andrea Albino, fu Natale, da Rauscedo, appartenente alla sezione di sussistenza Cavalleria, martedì sera, essendo preso un po' dal vino, ebbe a trovarsi per caso alla Stazione di S. Vito, e nel passare il binario, venne investito dal treno, e andò con un braccio sotto le ruote. Riportò una grave ferita con stritolamento al braccio sinistro, e ricoverato d'urgenza in questo Ospitale, il dott. Masotti, dovette amputargli il braccio.

Apparteneva alla milizia territoriale della classe 1879.

CASARSA

Gravissima disgrazia alla stazione.

Un morto e un ferito grave

Alla Stazione di Casarsa certi Bertolin Angelo di anni 18 e Bertoia Giovanni da Castions di Zoppola, stavano spostando lungo il binario un vagone carico di concime, per conto del sig. Brussa Marco, concime che doveva essere scaricato, quando vennero investiti da un vagone spinto da una macchina che manovrava.

Il Bortolini Angelo fu stritolato in modo che qualche ora dopo spirò per comozione viscerale ed il Bertoia versa in gravissime condizioni per le moltepilici fratture.

Fu sopraluogo il Pretore di S. Vito sig. Martini col cancelliere sig. Corrazza per le constatazioni di legge.

Il genetliaco del Re nel Friuli redento

La giornata storica di Cervignano.

(Dai nostri inviati speciali)

...Tuonava lontano il cannone. Sul cielo terso al di sopra delle colline disputate del Carso, si vedevano comparire frequenti fiocchi biancastri di fumo che poi lentamente svanivano. E più alto sull'orizzonte, qualche areoplano vagante in vedetta, qualche pallone frenato dove, diligenti osservatori stavano scrutando... che cosa avvenisse sulla terra.

Tuonava il cannone; ma la sua voce potente era sopraffatta spesso dalle note di due bande musicali e dei bimbi che univano ad esse il loro canto di inni patriottici, tra il rinnovarsi degli evviva all'Italia, al Re. Tuonava il cannone: il nemico era dunque là, non tanti chilometri distante, ma impotente a turbare la serenità sublime onde tutti i paesi del Friuli redento affermavano l'entusiasmo loro per la propria liberazione, la loro gratitudine per il Re Liberatore..

Nel tricolore

Non una casa non una antenna, non un'albero senza il tricolore: innumeri bandiere nello splendore del sole danno commovente, allegra visione di una terra italiana in festa. Non mai vidi tanta profusione di vessilli nazionali in così breve spazio.

Anche sulle mura delle case che un dì albergavano gendarmi e funzionari del governo oppressore, sventola lieta la nostra cara bandiera; e spicca sui muri il manifesto che il Comune pubblicò nella faustissima ricorrenza:

Cittadini!

Il giorno 11 novembre, natalizio dell'Augusto Re, a più di ogni altra Italica regione sacro deve essere alla nostra, che per magnanimo suo volere, dispersa ogni traccia di violenta dominazione, libertà, amore carità, governa.

Cessati i tempi infausti, una vita nuova, ricca di domestiche e patrie gioie, si schiude ad ogni onesto cittadino, in grembo all'Italia nostra, che di civiltà il mondo intero in ogni tempo ha radiato, come oggi per la nostra felicità, per la nostra libertà dà in olocausto la vita dei generosi suoi figli.

Cittadini

Non indegna dell'alto onore, la nostra Cervignano col nome dell'Augusto, dell'Amato Re, e con quelli gloriosi della terza Italia adornerà le sue contrade, ricordando ai posteri la gioia nostra per la conquistata libertà.

Cittadini

abbandoniamo il diurno lavoro! Sia questo per noi il giorno di festa!

Non uno manchi all'atto solenne e ognuno di sua presenza porti doveroso il contributo di devozione alla Patria e al Re.

Il Sindaco
Malacrea.

* * *

Oh! non uno mancò «all'alto solenne» non uno restò nella sua casa, trascurando il «doveroso contributo di devozione alla Patria e al Re!»

Le vie popolate, fitte fitte di una folla che si rinnova che aumenta ad ogni momento; le finestre da cui pendono grappoli umani attenti, raccolti alla cerimonia solenne, dicevano e la spontaneità del contributo della fede, e la saldezza e l'intensità della gioia.

Ricordando.

Già nella mattina, quando il sole cacciò le nubi minacciose di piova, la bella Cervignano fu invasa, da brigate di invitati venuti da ogni paese limitrofo, e da innumerevoli ufficiali e soldati.

Il vociare allegro, dei mille crocchi formatisi in ogni angolo, in ogni luogo, il numeroso scambio di saluti, di impressioni, copriva il rombo delle vicine artiglierie.

V'erano di quelli che per la prima volta si rivedevano su terra redenta, e la loro gioia si manifestava con calorose strette di mano, con frasi riboccanti di entusiasmo.

E poi venne il saggio dei bambini dell'educatorio, un saggio che gli invitati, raccolti nell'austera sala essa pure ornata di tricolore, trovarono degno del più caloroso elogio, vuoi per l'accuratezza con cui furono eseguiti i più svariati e difficili esercizi, vuoi anche per la indovinata scelta del programma.

Gli applausi non furono pochi, e le prime grida di *Viva il Re, Viva la Grande Patria* si susseguivano incessanti.

Piansero alcuni di ben legittima commozione: era la prima volta che i piccoli potevano la loro voce espandere in un canto forse già imparato nel secreto della casa domestica, dal nonno o dal babbo, che ne portavano in cuore, sempre, le parole: «Va fuori d'Italia!...» Oggi lo potevano cantare finalmente, e con quanta forza, e con, quanta vivacità e baldanza orgogliosa!..

— Manca una persona — mi disse il cav. Malacrea — manca il nostro idolo: Ricardo Pitteri!

Oh! come ti ricordo, caro grande poeta che affermavi con fede mai domata la italianità delle tue, delle nostre Terre! Ti ricordo quando, nel 1908, in questa stessa Cervignano, comunicavi alla folla raccolta, il tuo verbo appassionato e vibrante... E tu manchi ora alla coronazione dei tuoi ideali sublimi; la sorte crudele non volle darti questa meritata ricompensa.

Oggi ci sono tutti quelli che allora ti facevano nobile corona, là, sulla tribuna dalla quale tu parlavi incuorando e saldando in un ideale unico tutte le fedi isolate, ci sono tutti — solo tu, manchi..

Telegrammi

Terminato il saggio, la Giunta e le altre associazioni si radunarono in Municipio e spedirono i seguenti telegrammi a S. M. il Re.

Sua eccellenza Brusati
Primo aiutante di campo
di S. M. Vittorio Emanuele III
Quartiere Generale
Comando Supremo

La firmata prega Vostra Eccellenza di porgere a Sua Maestà Vittorio Emanuele III e finalmente nostro Re, l'augurio di lunghi e felici anni di regno della più grande Italia.

Direzione del gabinetto di Lettura
Mario Lovisoni

Soci Cassa Rurale Cattolica Cervignano Redenta mandano auguri Natalizio a Sua Maestà inneggiando guerra integrazione confini d'Italia tracciati dito di Dio.

Toso Presidente

Festeggiando prima volta Natalizio di Sua Maestà il Re, soci mutua assicurazione Bovini Cervignano redenta umiliano sensi profondo amore devozione Sua Sacra Persona.

Moretti presidente

In nome della grande famiglia lavoratrice Mutuo Soccorso attesta devozione perenne fedeltà all'augusto Re, Grande Artefice della conquistata libertà.

Presidente Brandolini

Omaggio di vivissima gratitudine di fedeltà perenne porgono nel Suo Compleanno a Sua Maestà il Re, memori della gloriosa gesta del Suo grande esercito, gli agricoltori friulani redenti devotissimi.

Società Agraria

Ora che la più grande Italia rinnova le antiche sue glorie, i docenti ed allievi del Ricreatorio Comunale di Cervignano, uniti in un solo nome, in un solo cuore, in un solo patto, mandano alla Maestà Vostra riverente ed ossequioso l'augurio che presto gli stendardi di Savoia sventolino su tutte le terre che sognano, il compimento degli eccelsi destini.

Peteani dirigente

Alle odierne patriottiche manifestazioni di questa cittadinanza Banco Agricolo esprime all'Augusto Sovrano, venerazione e auguri alla Grande Patria nostra imperitura fedeltà.

Malacrea presidente

Cervignano, riaffermando la sua fede indistruttibile nei più gloriosi destini della Patria, in questo sacro giorno nel marmo suggella il patto d'amore e di fedeltà all'Italia e al magnanimo Re.

Sindaco Malacrea

Gli agricoltori friulani redenti porgono nel suo compleanno a Sua Maestà il Re l'espressione di gratitudine e di fedeltà perenne, memoria delle gloriose gesta del suo grande Esercito.

Società Agraria
Malacrea vice-presidente

Il battesimo delle strade

Da Villa Vincentina, da Terzo, da Ruda, da Belvedere, da Aquileia, da Grado, erano intanto venuti i sindaci e le autorità, per rendere più solenne il fausto giorno. E si cominciò col battesimo delle strade: una cerimonia semplice, molto semplice. Sparirono le targhe che ricordavano nomi e vicende austriache; in luogo di esse comparvero: *Via XX settembre, via Principe Umberto, Piazza Vittorio Emanuele* ecc. ecc.

Gli applausi e le note della marcia Reale salutarono questo trapasso storico.

Una proposta, in questa singolare circostanza, fu accolta con giubilo e sacrata con una promessa del sindaco: una via, una nuova grande via sarà intitolata a «*Riccardo Pitteri*».

Barbara vendetta austriaca

Da tutti i paesi limitrofi i sindaci hanno portato notizia di feste in onore al Re. Anche a Ruda, paesello posto sotto il S. Michele, si solennizzò la data storica, e oltre alle immancabili bandiere ci fu un nobile proclama del sindaco.

Il nemico che rugge impotente a poca distanza, se ne vendicò, inviando una seria ininterrotta di granate, sul paesello. Ed ebbe le sue vittime, questo inumano bombardamento. In una fattoria si trovavano tre bambini: il maggiore di quattordici, il più piccolo di non ancora quattro anni. Vivevano con il lavoro del più vecchio. Il loro padre e i loro fratelli partirono per la Galizia nè si ebbe di loro più nuova alcuna. I tapini non avevano nè mamma nè sorelle.

Una granata scoppiò nel mattino sulla fattoria, ed allora il maggiore prese per mano un fratello e l'altro più piccolo in braccio e volle fuggire da quella zona pericolosa. Ma un'altra granata lo fermò a pochi passi e un'altra ancora uccise lui insieme coi fratellini che voleva salvare!..

Il sindaco di Ruda, nel raccontarmi l'episodio, aveva le lacrime agli occhi.

Lo scoprimento della lapide

Nel pomeriggio, la folla si addensò in piazza, a ridosso della piattaforma eretta di fronte alla residenza municipale, a cui sovrastava un palco ove presero posto le autorità, tutt'intorno sorgevano antenne ornate da trofei di bandiere; sulla piattaforma erano disposte con bel garbo piante di sempreverdi.

Alle 14, le due bande cominciarono il concerto, composto tutto di inni patriottici. Inutile dire che la marcia reale fu applaudita, che gli inni di Garibaldi e di Mameli sollevarono entusiasmo. I bimbi delle scuole che erano schierati sotto la vigile scorta delle maestre, cantarono con passione l'inno di Mameli, e quello di Garibaldi nonchè una canzone esprimente la gioia del riscatto e il fermo volere di liberare Trento e Trieste. La commozione più viva e intensa destano quei cori bene intonati: la folla prorompe del continuo in fragorosi entusiastici applausi ed evviva. Molti dei vecchi patrioti versano tacite lacrime.

Intorno alla piattaforma stanno disposte le bandiere. Noto quelle del Club ciclistico, del Gabinetto di lettura, della Società di Mutuo Soccorso, della Società agraria, della Società Bovina, del Banco agricolo, dell'associazione Pietro Zorutti. Non mancavano sulla piattaforma gentili signore di Cervignano e degli altri paesi, venute a portare il sorriso della loro grazia in mezzo alla singolare festa.

Sul palco autorità ed invitati speciali. Noto: Noto il Sindaco Malacrea, il pro Sindaco, assessori, consiglieri del comune, il comm. d'Adamo, il Commissario civile cav. Crispo Moncada, i sindaci di Aquileia, Ruda, Grado, Scodavacca, Fiumicello, Campolongo, Terzo, Villa Vicentina, Peteole Tapogliano, Crauglio; il Podestà di Pirano avv. Fragiacomo; il capitano onorevole Morpurgo in rappresentanza dell'associazione nazionale «Dante Alighieri» e del comitato di Udine della medesima; il cav. Ugo Zilli in rapp. dei Comitati irredentistici; il magg. Mazzuchielli; il comandante del presidio locale e molti ufficiali; il cav. De Stabile, l'assessore Ernesto Tokedor in rappresentanza del Comune di Palmanova; Leone Rossini pure di Palmanova in rappresentanza di quel Comitato per l'assistenza civile... e rinunciamo a continuare...

Passano i prigionieri.

La cerimonia s'inizia. Il Sindaco s'affaccia al palco, e con voce tremante dall'emozione sta per parlare. Le sue prime parole sono interrotte, da un grido poderoso. Viva l'Italia!

Il grido rompe improvviso il silenzioso raccoglimento già dominante. E non resta isolato, ma si ripete con crescente vigoroso... che c'è?

Il Sindaco tace; tutti si sporgono guardano alla loro destra, da dove si vedono avanzare alcuni soldati a cavallo... Alcuni berretti si agitano, mentre il grido altissimo si ripete da un capo all'altro della vasta piazza: Viva, viva l'Italia!

Passa una colonna di prigionieri.

Le loro faccia scialbe, i loro occhi senza espressione si volgono a tutte quelle innumeri bandiere, a tutta quella massa di popolo esultante... su tutti gli alberi — ora brutti e spogliati anche dai rami, s'ingrappolano soldati e borghesi; a tutte le finestre di tutte le case si vedono aventolare fazzoletti e bocche aperte al fatidico grido... E i prigionieri passano.

Scendono agitano anch'essi il berretto, qualcuno grida viva l'Italia... quando al disopra di tutti gli evviva, squillano le note della marcia reale... Una commozione straordinaria s'impadronisce di tutti.

Le manifestazioni dell'entusiasmo popolare non hanno più ritegno: viva, viva l'Italia! viva il Re!.. Un piccolo bersagliere, vestito e... armato di tutto punto, col piumato cappello a sghimbescio, è sollevato di tra la folla e portato da alcuni soldati in mezzo a loro, sull'albero che essi avevano occupato; ed egli agita giocondamente la sua piccola bandiera e il popolo prorompe in nuovi formidabili evviva... Il piccolo bersagliere è tal Giusto Gervasutti...

I prigionieri passano: una lunga colonna, oltre un migliaio: di tutte le nazionalità, di tutte le età, di tutti i corpi. Alcuni avevano appuntato sul berretto medagliette ed effigi sacre — forse care memorie della madre, della sposa, delle sorelle lontane... Qualcuno aveva il petto fregiato di medaglia al valore... E la lunga colonna attraversa la piazza. Non un grido ostile, da nessuno: viva l'Italia! e nessun altro grido l'entusiasmo di popolo e di soldati strappava dalle labbra; anzi, parecchi soldati gettavano zigarette ai prigionieri....

Molte le macchinette fotografiche in funzione, durante questo passaggio indimenticabile di prigionieri nemici, in mezzo ad una moltitudine acclamante all'Italia....

Parla il Sindaco

Finalmente, quando la interminabile colonna è uscita dalla piazza dirigendosi alla stazione ferroviaria, si ristabilisce la calma, e l'egregio sindaco può volgere la parola al popolo che lo attornia.

Comincia egli ricordando che altre volte la cittadinanza gli aveva dato i suoi suffragi. Sapeva essa quali fossero i pensieri ed i propositi suoi e dei suoi concittadini, sapeva dove quei propositi avrebbero voluto concurre; e nondimeno, deponeva nell'urna i loro nomi. Erano giorni, quelli, di meditazione e di preparazione al giorno mille volte auspicato e al raggiungimento del quale forze impari si opponevano, rendendo la via da percorrere irta di ostacoli non naturali nè voluti, ma imposti sempre con la violenza: quella violenza che fu ed è l'unica virtù di una gente, la quale avemmo il torto di credere più forte di noi nella lotta per il diritto e per la civiltà.

Oggi, non più la via è coperta di triboli, non più il malonesto confine ci separa dai nostri fratelli, ma spaziosa e cinta di fiori e di romana grandezza affacciasi per noi la via... Perciò vi ho di nuovo adunati, non più per confermarvi nell'ideale che brillava di luce agli occhi nostri lontana, ma per accomunarvi nella realtà radiosa, per accomunarvi nell'abbraccio di una grande, bella, libera Patria. Cervignano restituira così alla sua famiglia come decima legione Italica, ogni energia nostra, o cervignanesi, deve essere oggi e per l'avvenire a quella sola famiglia dedicata. Indegno figlio e degnere di nostra gente sarebbe colui che all'amplesso non rispondesse con intera devozione verso la Patria.

Ma il Friuli nostro, in ogni tempo esempio di rettitudine e mai dimentico delle sue origini e della comunanza di abitudini e di favella con l'Italia, no, non può dare un solo figlio che sia codardo!.

Delle larghe messi di generosi benefici già portati dall'eroico nostro esercito, auguriamoci che ben presto sieno compartecipi i nostri fratelli, oggi ancora, non per volontà della nazione, assenti. Ad essi, come premio per l'imposto sacrificio, prepariamo un Friuli che in nulla ricordi il doloroso passato: agli affetti domestici che prodigheremo loro, come i nostri paesi trovino redenti anche i nostri cuori.

Ed ora, o cittadini — continua — da questo giorno sacro ad ogni italiano la nostra Cervignano, vestita d'italica divisa — divisa che fu sempre, in ogni tempo, segnacolo di civiltà e di libertà — tutta sè stessa liberamente si donò alla Patria ed alla Dinastia Sabauda, gli animi nostri sieno votati alla santa causa ed i cuori nostri, ora e sempre battano all'unisono con il cuore della Nazione, ed alla comunanza della lingua, delle abitudini, delle aspirazioni, accoppiamo la fedeltà e l'amore senza limità all'Italia ed al Re.

All'Italia largitrice di ogni libertà creatrice d'ogni opera più insigne, al Re nostro sempre primo ad accorrere dove pietà e soccorso l'invoca, al Re nostro che diuturnamente dalle Alpi, al mare, noi vediamo angelo consolatore dei suoi soldati e dei suoi popoli, al Re che come l'insigne nostro maestro e il popolo lo proclama, è il nostro liberatore, noi rinnoviamo il patto di fede e di amore. Solamente con questa fede distruttibile nel cuore ed a conferma di essa, si chiami d'ora innanzi questa piazza con l'augusto nome di Vittorio Emanuele; solamente nella certezza che non uno di noi sarà spergiuro, sia consacrato nel marmo che stiamo per discoprire il nostro amore, la nostra fedeltà alla Patria ed al Re.

Il nostro patto è un patto di amore voluto da Dio e dalla storia patto di amore che ci renderà per sempre felici e protetti contro le insidie nemiche.

Chiude lanciando il grido, che la moltitudine ripete con voce unanime: Viva il Re! viva l'Italia!

Le parole del commissario

Cessata l'eco degli applausi fragorosi che le parole del sindaco sollevarono tra la moltitudine degli astanti, parla il commissario civile cav. Crispo Moncada.

«Cervignano, città italiana, come omaggio devoto al Re liberatore, oggi solennemente consacra nel marmo la sua storia. Mai, come oggi il pensiero d'ogni italiano si volge alla sacra Maestà del Re con fede sicura nei destini della patria. Egli, primo soldato fra i soldati d'Italia, rinnovando le gesta magnanime del suo grande Avo, conduce i nostri fratelli, egli, primo cittadino, fra i cittadini. Un grande poeta che con ardimento preparò gli animi alla santa guerra e le fedi nei destini d'Italia, ha dettato per voi nel marmo parole che ricorderanno ai posteri il nome della vostra città. Questa guerra che sembra essere opera di distruzione abbominevole, sarà invece guerra rigeneratrice: così egli disse a Roma nel maggio durante i giorni della preparazione. E, quasi a rendere più sacre le terre che furono un giorno di Roma, si volle che il condottiero fosse un principe di Savoia, marciante alla liberazione di Trieste.

Voi rappresentanti del popolo, che partecipate alla festa che consacra il fasto solenne, diffondete nei vostri comuni il verbo dell'amore e della fede nei destini della Grande Italia. Ed innanzi al tricolore baciato dal sole, auspichiamo la vittoria d'Italia, per la volontà del Re, per il valore de le sue truppe per il destino de la civiltà latina. Evviva la vecchia e la nuova Italia!

* * *

Fragoroso, irrefrenabile, scoppia l'applauso tra la folla commossa. A lungo si rinnovano i battimani e le grida altissime d'evviva.

Lo scoprimento.

La lapide è scoperta. Fu murata sotto la finestra centrale del secondo piano. All'atto dello scoprimento, tutti gli sguardi si appuntano sulla bella iscrizione del D'Annunzio; e mentre una delle due bande musicali intuona la marcia reale, gli applausi e gli evviva prorompono con inestinguibile entusiasmo da ogni parte: è un momento di delirio!

Il nostro tricolore, che si allacciava alla bianca cortina coprente la lapide, stava fra le mani del Sindaco, che lo trasse a sè. Dopo la cerimonia, quel nastro fu tagliato a pezzi e quanti poterono, ne presero un piccolo pezzo per sè, quale ricordo della memorabile giornata.

Il vermouth d'onore.

Dopo un giro del corteo per il paese, il Municipio offrì un vermouth d'onore, alle autorità ed agli invitati tutti. E durante il festoso ritrovo, il Sindaco signor Malacrea disse, in un felice brindisi, la gratitudine del popolo verso l'esercito liberatore.

* * *

L'animazione per le ampie e belle vie di Cervignano, durò vivacissima fino a sera.

In altri Comuni del Friuli redento

Aquileia. Solenne Tedeum nella Basilica; discorsi patriottici del sindaco signor Pascoli e del generale comandante il presidio locale — uno degli eroi del monte Sei Busi. Banchetto, con altri discorsi del sindaco, del generale e del Parroco cav. don Celso Costantini (a proposito: vivissime congratulazioni all'illustre prelato, per l'onorificenza di cui fu testè insignito motu proprio del Re).

Dopo il banchetto, partenza di numerosa rappresentanza aquileiese per Cervignano.

Fu inviato un telegramma al Re: «Cittadini Aquileia, orgogliosi festeggiare oggi natalizio S. M. il Re assieme con eroi del Carso, degni d'ogni virtù romana, innalzano fiduciosi voti auguri di salute e vittoria».

Anche la Piazza di Aquileia fu battezzata con l'augusto nome del Re Vittorio Emanuele

Perteole Anche qui, oltre al Tedeum ed alle festività civili, vi fu il battesimo di alcune strade coi nomi del Re e di patriotti italiani. Una di esse. fu intitolata a **Luigi Cadorna** — la prima forse in Italia che porti il nome del Generalissimo.

A Cormons, a **Grado** e in tutti i Comuni, del Friuli redento, la giornata di ieri fu solennizzata con feste civili e con opere di beneficenza.

Solenne omaggio di devozione per il genetliaco del Re

Tutta Italia, compresa le terre redente, hanno ieri celebrato con spontanee, entusiastiche manifestazioni, il natalizio di Re Vittorio Emanuele III. Da Roma, gran Madre, ai più oscuri paeselli, ovunque si volle tributare un omaggio solenne di devozione e di riconoscenza al Re Duce supremo dell'esercito e guida della Nazione verso i suoi più alti destini.

— In occasione del genetliaco di S. M. il Re il Comando Supremo ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Ricorre oggi il genetliaco di S. M. il Re Vittorio Emanuele III di Savoia nostro Capo Supremo.

«Da 5 mesi egli per antica e mai smentita tradizione militare di Sua Casa, sempre primo al cimento, primo all'esempio, vive della stessa vita dell'esercito che combatte per affermare con le armi i termini sacri che la natura e la storia diedero alla Patria.

«Da Lui ravvivato con fede più intensa ed attorno a lui serrato in un solo pensiero, l'esercito d'Italia riconferma in questo giorno ed in quest'ora di battaglia il sentimento immutabile di devozione profonda verso l'Augusto Capo e rinnova il giuramento di proseguire con indomita fermezza nella via che egli addita fino alla vittoria finale, che assicuri il conseguimento delle giuste aspirazioni nazionali, Viva il Re!

Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito:

Cadorna

A Roma il sindaco principe Colonna tenne in Campidoglio affollato di cittadini d'ogni classe fra cui molti profughi triestini e trentini, un acclamato e patriottico discorso inneggiante al Sovrano e alla guerra di redenzione.

Parlarono pure il senatore Cruciani Alliprandi, compiacendosi della proposta della Giunta di telegrafare gli omaggi al Sovrano, e Brocchi a nome della minoranza felice d'associarsi alle proposte della Giunta. Tennero discorsi altri oratori e fu nominata una commissione per redigere il telegramma di augurio al Re la cui lettura è accolta da entusiastici applausi dalla folla. Si formarono poi cortei che percorsero la città inneggiando al Re e alla Patria.

Fu pure inaugurato coll'intervento dell'on. Salandra dei ministri Grippo e Orlando, senatori e deputati, l'anno accademico.

Milano affermò solennemente il suo patriottismo con pubbliche manifestazioni e con invio di numerosi telegrammi al Re.

Così Napoli, Palermo, Firenze Genova e tutte le altre città grandi e piccole, entusiasticamente acclamanti al Re e all'Italia.

A Palermo fu solennemente consegnata alla famiglia dell'eroico sottotenente Madonia, caduto nel campo, la medaglia d'oro concessa «motu proprio» dal Re.

Il gradimento del Re per gli auguri inviatigli

Alle Autorità, alle Rappresentanze di Corpi morali e di associazioni che fecero omaggio al Re nostro di auguri nella occasione del suo genetliaco, S. M. fece esprimere il proprio gradimento ed i ringraziamenti.

ULTIMA ORA

La Camera greca, sciolta

ATENE, 12 La camera dei deputati è stata sciolta con decreto reale reso pubblico iersera, alle ore 19. Le elezioni sono fissate al 6 didembre (stile greco: secondo il nostro calendario, il 19 dicembre.) (Stef.)

Al Col di Lana, stiamo snidando gli ultimi nuclei nemici.

Risoluta nostra avanzata oltre Zagora. Progressi verso Gorizia ed il Carso.

Comunicato ufficiale.

Comando Supremo, 11 novembre — Bollettino N. 169:

Nell'alta Valle di Campelle torrente Maso, (Valsugana) il nemico attaccò le nostre posizioni di Col di San Giovanni. — Benchè appoggiato dal fuoco di numerose artiglierie appostate a Cima di Cupola e sul Montalon, l'attacco fu respinto.

In Valle Cordevole continua la nostra energica pressione contro la Cortina Montuosa tra il monte Sief e monte Settsas. Furono anche iniziate piccole operazioni dirette a snidare nuclei nemici rimasti sul rovescio del Col di Lana.

Sul Medio Isonzo, nel settore di Plava, le nostre fanterie iniziarono ieri una risoluta avanzata oltre il paese di Zagora e presero al nemico 260 prigionieri, tra i quali tre ufficiali.

Anche sulle alture a nordovest di Gorizia furono fatti piccoli progressi e presi 18 prigionieri.

Sul Carso, per tutta la giornata, nebbia e pioggia dirotta paralizzando le azioni dell'artiglieria e col ridurre in torrenti i numerosi burroni ostacolarono l'avanzata delle fanterie. Tuttavia lo slancio e la tenacia delle nostre truppe valsero ad espugnare taluni robusti ed importanti trinceramenti a sud ovest di San Martino ed a prendere al nemico una trentina di prigionieri.

Generale CADORNA.

La guerra degli alleati

Un altro scacco austro-tedesco

La notizia più saliente, oggi della guerra che gli alleati combattono, è la conferma che i russi continuano con successo nell'offensiva e conquistarono nuovi porti in Curlandia.

Hanno poi sfondato le linee nemiche a sud est del villagio di Boudki nella regione di Kolki, occupando Boudki e le foreste a sud e a nord del villaggio stesso: Fecero prigionieri una cinquantina di ufficiali e oltre 2000 soldati, metà circa tedeschi e metà austriaci; e s'impadronirono di 20 mitragliatrici.

Incendii negli Stati Uniti

Si riprende l'attività incendiaria negli Stati Uniti a sospetta opera dei tedeschi. Dieci milioni circa di lire andarono distrutti con l'incendio di una fabbrica d'armi della Steel Company nella Pensilvania e di una officina della società Roeblings nella Nuo-Jersab, che lavorava il ferro per gli alleati.

Cronaca Cittadina

Ancora del Generale comm. Carlo Montanari

Nel resoconto affrettato di ieri sulle solenni estreme onoranze tributate alla salma dell'eroico generale comm. Carlo Montanari, abbiamo ommesso qualche particolare che merita di essere rilevato.

Notiamo anzitutto che la cittadinanza partecipò al grave lutto del nostro valoroso Esercito con intensa commozione. Dietro i cordoni militari schierati ai lati delle vie e piazze attraversate dal corteo, la folla si scopriva riverente e commossa e tutti avevano parole del più vivo rimpianto per la fine gloriosa ma prematura del generale. Tutti i negozi si chiudevano in segno di lutto al passaggio del convoglio.

Le truppe scaglionate lungo il percorso erano agli ordini del generale conte Carlo Petitti di Roveto che attendeva il corteo in piazza Vittorio Emanuele, alla testa di uno squadrone di lancieri a cavallo, con lo stendardo del reggimento.

Diamo l'elenco delle truppe partecipanti ai funebri:

1 plotone CC. RR. a cavallo — 1 compagnia del Battaglione del Presidio — 3 compagnie id. id. — 1|2 squadrone del regg. cavalleria — 1 squadrone id. id. — 1|2 squadrone id. id. — 1 battaglione intendenza 2.a Armata — 1 squadrone regg. cavalleria, col comando del reggimento — 1 plotone comp. telgrafisti — 1 plotone sez. areostatica — 1 sez. batteria contro aerea — 1 plotone della Colonna gas — 1 comp. Q. Generale del Comando Supremo — 1 squadrone del regg. cavalleria.

Il corteo procedette ordinatissimo per gli ordini predisposti dal comando militare e dall'Ufficio Municipale a mezzo dell'ufficiale sanitario cav. uff. capitano Marzuttini e degli impiegati signori Piebani e Zanini; quest'ultimo, preposto al servizio delle pompe funebri, curò con diligenza encomiabile ogni particolare dell'ordine del corteo.

* * *

La salma del generale fu deposta provvisoriamente in un colombario per essere poi collocata nella tomba di famiglia, a Moncalvo Monferrato.

Cospicue elargizioni del Cotonificio Udinese. — Il Consiglio d'Amministrazione del Cotonificio Udinese nell'occasione del genetliaco di S. M. il Re ha fatto una seconda elargizione di lire *diecimila* a favore delle famiglie bisognose dei militari della Provincia di Udine.

Lo stesso Consiglio del Cotonificio Udinese ha erogato altre 5000 lire così ripartite:

Al presidente della Croce Rossa per i posti conforto alle stazioni della Provincia L. 2000, al posto di conforto della stazione di Udine 1500, al Corredo del soldato 1000, all'ufficio notizie alle famiglie dei militari 500

Il Comitato provinciale sentitamente ringrazia.

Offerte all'Ospedale Dante. — Nella fausta ricorrenza del genetliaco del nostro amato Sovrano il sig. G. Guidolino L. 20. Dalla contessa Elisa de Pupi, fiori. Dalla contessa Marazzani Visconti, cartoline e carta da lettera.

Per la morte avvenuta del Colonnello cav uff. Osvaldo Chiussi: dal sig. Fabio e Maria Celotti L. 10, dai sigg. Margherita e Guido Berghinz L. 10.

L'omaggio al Re dei feriti dell'Ospitale del Seminario

Di un atto di gentilezza squisita quale solo cuore di donna o di gentildonna può ispirare, si è fatta iniziatrice la co. Arnaldi che ai feriti dell'Ospedale del Seminario dedica tutti i tesori della sua anima pietosa. Per la ricorrenza del genetliaco del Re la co. Arnaldi raccolse le firme dei feriti per inviarle come omaggio di devozione al Sovrano. Le firme in numero di circa 240 furono raccolte tra il 4 e il 7 novembre in fogli di carta legati in un semplice cartoncino bianco e indirizzate al Ministro della Real Casa ieri mattina assieme ad una splendida palma di rose bianche e rosse le quali colle relative foglie verdi, formavano i colori della nostra bandiera. La palma, annodata con un nastro tricolore fu eseguita dalla ditta Mattioni in via Cavour. Ecco la dedica che accompagnò il gentile omaggio:

Al Re d'Italia
che colla sua presenza assidua
incuora i combattenti
consola i feriti
porgono omaggio di riconoscenza
voti di Vittoria
nel suo giorno natalizio
i feriti dell'ospedale del Seminario Udinese
riaffermando loro devozione immutata
alla cara patria Italia

Novembre 1915

* * *

Ieri per la festa del Re le sale dell'Ospitale del Seminario furono adorne a profusione di magnifici fiori inviati dalla signora Magda De Pilosio e dalla co. Elisa De Puppi.

Per il Friuli redento

Fu ieri una giornata storica. Ne volemmo parlare diffusamente, perciò dovemmo trascurare per oggi altre, rubriche del giornale.

Concittadini decorati — Il signor Capitano dei Carabinieri Schiavetti ed il sergente Conte Carlo del Torso sono stati nominati Cavalieri dal Governo Francese per il servizio da essi prestato durante la permanenza del Generalissimo Joffre a Pagnacco in Villa dei Del Torso.

Pro Corredo del Soldato — Con illuminato provvedimento la Cassa di Risparmio mise a disposizione della «Pro Corredo del soldato» lire cinquecento.

Anche il cav. Leonardo Rizzani offerse la cospiqua somma di L. *duecento*.

La presidenza ringrazia.

Un audace furto in piazza del pollame.

Ieri mattina, verso le nove tre giovani si avvicinarono al banco della pollivendola Biasutti Ida e cominciarono a contrattare per la compera di capi di pollame.

Ma, mentre uno dei marioli parlava con la pollivendola tenendola a bada, gli altri due ghermivano un pollo ed una gallina faraona nascondendola sotto la giacca.

Di ciò si accorse una donna vicina che gridò: al ladro, attenti ai polli!»

I compari vista la mala partas se la diedero a gambe ed uno lasciò cadere a terra la gallina mentre l'altro scappava col pollo sotto la giubba.

Il vigile Buiatti, che era presente, rincorse i ladruncoli e riuscì ad acciuffarne uno, che trasportò subito dalla Pubblica Sicurezza. Intanto il pompiere Monaco Adolfo riusciva a raggiungere un altro dei fuggitivi in via Viola ma... il mariuolo riuscì nuovamente a scappare.

L'arrestato sarebbe certo Mazzero Cirto di Giuseppe d'anni 18 di Foggia.

Gli altri due, sono pure di Foggia.

TEATRO MINERVA

La compagnia Veneziana

Le graziosi produzioni che la compagnia Veneziana Bratti-Paluello ci fa udire al Minerva vengono sempre accolte da vivi applausi.

Peccato però, che la compagnia composta da ottimi elementi, non metta in scena qualche lavoro più importante, che sarebbe certo gradito, per la sicura e buonissima riuscita. Ieri sera, la commedia «Patatrac» fu applauditissima. Piacque pure il dramma cinematografico.

Questa sera la valente compagnia Bratti Paluello rappresenterà la brillante commedia in un atto «*Cogo e Segretario*» di E. Torcro Precederà l'emozionante dramma patriottico in 4 parti della «Cines» di Roma *L'Italia s'è desta*, ovvero *l'eroismo dei fratelli Bandiera*.

TEATRO SOCIALE

Numeroso pubblico assiste, iersera allo spettacolo di gala con la goldoniana «famiglia dell'antiquario» e il «bacio» del Rauville, ripetutamente applaudendo tutti i bravi attori.

Nel primo intermezzo la signora Edi Picello disse con bella forza e sentimento la canzone «in morte di Narciso e Pilade Bronzetti» di Gabriele d'Annunzio. Il teatro era illuminato sfarzosamente e adorno di bandiere. Fu eseguita fra entusiastici applausi la marcia reale.

Ottimo successo ebbe pure la recita diurna.

Questa sera una interessante novità «Mario e Maria» commedia in tre atti di Sabatino Lopez.

Fantasie nastri, fiori per cappelli da signora, ai grandi magazzini G. B. Gius Valentinis e C.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Il... ottobre cadeva eroicamente combattendo per la grandezza della Patria

Rinaldo Londero

sottotenente di Fanteria.

La madre. il fratello Giuseppe, la cognata Maria Pittini ed i nipoti Mario ed Enrico, ne danno desolati, ma orgogliosi, il triste annunzio.

Gemona, 11 novembre 1915.

Ieri fu condotta all'ultima dimora

Pennato Agnese

mancata ai vivi il dieci corrente.

Il fratello e i congiunti tutti, d'ogni dimostrazione di compianto, vivamente ringraziano.

Udine, 12 novembre 1915.

Fabbrica Fiammiferi M. Coccolo - Udine -

Il dividendo 1914-15 - di questa Anonima è pagabile dal *15 corr.* presso la spett. *Banca Popolare Friulana*.

Il Consiglio d'amministrazione.

Vedere in 4.a pagina

l'elenco delle cartoline che mostrano il Friuli e Trieste attraverso i secoli, ed altre comunicazioni:

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via [illegible] 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It.) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzaontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 21 — Milano Via S. Paolo 11 — PADOVA [illegible] 1 Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA Via Valerio Catullo 8 — Parigi 12 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in sei colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale [illegible]

PREZZO L. 4.—

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche"

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse,

modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Il Friuli e Trieste italiana

attraverso i Secoli.

Comunicato della Libreia Dante di Giuseppe Malattia - Udine

Via Mercerie, 6 (fra Mercatovecchio e piazza delle Erbe) Ex Degani

Per opporre quasi un' argine alla continua produzione ed invadenza di cartoline illustrate senza significato di sorta e taluna anche sguaiate o peggio, ho creduto fare opera utile e buona studiare e creare un tipo nuovo di cartolina illustrata, per mezzo della quale divulgare documenti rari o riservati di carattere storico e politico; vedute antiche di Trieste e di città del Friuli; Paesaggi splendidi e costumi caratteristici con saggio della parlata locale, o di villotte patriottiche; Il pellegrinaggio di Dante a Tolmino e a Duino; argomenti insomma e documenti atti ed interessare ed istruire non solo i numerosi ospiti che si trovano attualmente in Friuli, ma gli stessi friulani amanti dei costumi, della storia e della parlata del proprio paese, e confido pertanto molto nel loro appoggio ed incoraggiamento.

Ecco l'elenco delle nuove cartoline: (35 *soggetti*).
Dante nella Grotta di Tolmino.
Castello di Duino con lo scoglio di Dante
Aquileia antica (da un' incisione del 1700).
Cividale. Ponte del Diavolo. *(Idem 1850)*
Costumi di Maniago (con 2 villotte del 1848)
Costumi di Ampezzo (con 4 villotte).
Costumi di S. Pietro al Natisone.
Costumi di Resia (con 2 villotte del 1848)
Guglielmo Oberdan con 10 aforismi.
Costumi di Barcis (con saggio della parlata).
Zorutti con la celebre «Une gnott d'Avril»
Bonini Pietro col sonetto «Gnott»
Saluto di Trieste a Udine nel 1867.
Protesta dei Lombardo-Veneti contro l' Austria.
«Ai miei ppooli!» Proclama Austriaco del 1866
L' Austria giudicata da uomini illustri. (8 giudizi)
Sei belle vedute pittoresche della Valcellina.
Trieste Colonia Romana (da incisione
Trieste nel 1500 (da una incisione)
Trieste nel 1786 (da incisione).
Trieste nel 1850 (da incisione)
Costumi antichi di Trieste del 1300.
Costumi moderni di Trieste.
Udine Piazza Contarena nel 1730
Udine nel 1753 (veduta prospettica)
Venzone antico con il canto antitedesco del 1509.
Si scopron le tombe (Allegoria Patriottica Inno Garib.)
Carta geografica del Friuli (1750 circa) con versi
Ermes Conte di Colloredo (con versi dialetto)

Queste cartoline si vendono: **Al minuto: centesimi 5 cadauna;**
All'ingrosso: lire 27.50 al mille, anche assortite, franche di porto.
Pagamento anticipato. **Inviare cartolina vaglia all'editore Giuseppe Malattia, Libreria Dante, Udine, via Mercerie, N. 6.**

Nello stesso negozio si vendono a prezzi di liquidazione libri d'occasione o vecchi, **si stimano, si vendono e si acquistano libri rari e preziosi di qualunque genere, esclusi quelli di giurisprudenza, medicina, teologia, agricoltura e letteratura comune in genere.**

I bibliofili e gli studiosi possono farmi conoscere i loro **desiderata** od i vari argomenti di letteratura, Scienza ed Arte cui si dedicano, avendo io libri per qualsiasi ramo delle conoscenze umane. A richiesta spedisco anche un mio catalogo di libri di carattere e di studi locali.

Si vendono inoltre al minuto ed all' ingrosso oggetti vari per militari, e cioè **Forbici da unghie, da lavoro da capelli, e tascabili, coltelli sport e coltelli e temperini** d' ogni genere; **Rasoi** garantiti buoni di acciaio.

Portafogli d'ogni forma e qualità; **Portamonete; scatole per sigarette; pennelli per barba; Notes, lapis copiativi, Coramelle per rasoi, catenelle per chiavi, Portasigarette di cuoio e di metallo ecc. ecc.**

Infine si offrono a centesimi (settanta) cadauno, libri segnati sulla Copertina lire 2.— (due) fra i quali **De Amicis:** Pagine sparse; Olanda; Spagna; Vita militare; Ricordi di Londra; Lotte civili; Novelle ecc. **Mantegazza** fisiologia dell'amore; Elementi d'igiene; Le glorie del lavoro; **Ojetti:** Il vecchio; Il giuoco dell'amore; Le vie del peccato; **Barzini;** Nell'estremo oriente; Sotto la tenda; Il velo ecc; **Smiles:** Il carattere; **De Marchi:** L'età preziosa; **Tommasini Guidi:** Onestà di donna; Fanciulla ideale ecc; **Anna Vertua Gentile:** Maria; L'odio di Rita; Carlo e Carla; Giocondità; Voce dell'esperienza; Luciana ecc; **D'Annunzio;** Terra vergine; Il fuoco; Giovanni Episcopo; e di altri nomi: **Farina, Castelnuovo, Verga, Panzacchi, Semèria, Carducci, De Marchi, Cavallotti** ed altri molti.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

— LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS —

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze que non cessò mai di existere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

---

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Pucci

del Chimico farmacista Ferdinando Pucci

30 anni di successo continuato

L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi franco nel Regno

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonchè a Roma presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

---

Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il migliore rimedio nelle PERTOSSI (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle AFFEZIONI BRONCO-TRACHEALI, nelle BRONCHITI, nel GRIPPE (Influenza), nella TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE. nelle PLEURITI (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

LIRE 3.— IL FLACONE — PER POSTA 0.80 IN PIU'

Preparazione speciale della

PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C. — MILANO

OLIO IPODERMIDO MALDIFASSI

Preparato nell' antica FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C.

MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per 0/0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e nelle convalescenze in genere. *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4,50; Scat. da 12 fiale L. 7
Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scat da 12 fiale L. 10

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 30

Nevralgia-Emicrania-Insonnia

Guarigione certa con le polveri

KEFOL

La Scatola **10** *polveri L.* **1.50**

Deposito per l' Italia: **A Manzoni e C.- Milano** Via S. Paolo, 11 — Roma, Via della Pietra ed in tutte le principali farmacie.

esigere espressamente le polveri **"KEFOL"**

Arsen.to Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone contagocce e in Fiala da 1.0 e 2.0 grado

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile, sì da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche, emotopojetiche; non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indolore.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2 [illegible] il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

Preparazione speciale della Premiata FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI & C.

MILANO — Cordusio, *(Palazzo Borsa)* — **MILANO**

METARSILE MENARINI

Fosfo - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. 3 il flac. o scat. di ampolline — 4 flac. o scat. L. 12.— franco di porto.

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4, Via Calabritto - NAPOLI

RICOSTITUENTE SICURO

IGIENE della BOCCA

Stomatol acqua dentifricia-Maldifassi [illegible] — Previene e guarisce [illegible] dentaria, purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola (Tonsiliti faringiti, angine, ecc.). Flac. L. 1.50 — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per la conservazione delle Gengive, ne guarisce la fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.**

Flac. piccolo L. 1.75 per posta l. 0.30 in più - medio L. 2.75 - grande L. 3.75 - per posta L. 0.80 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza essere intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**; esporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. - Una scatola di cristallo L. 1.25 — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE della Antica premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni & C.

MILANO — Via Cordusio (Palazzo Borsa)

TOSSI

VENDITA ESCLUSIVA A. MANZONI e C. MILANO-ROMA-GENOVA ed in tutte le farmacie

Raucedini-Raffreddori-Pertossi-Costipazioni-Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

SU OGNI SCATOLA DEVE FIGURARE LA MARCA DI FABBRICA (Vedi Fac-simile lateralmente)

Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro.

Scatole gr.de L. 1.50 cad. - Scatola picc. L. 1 cad.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affran.to

MARCA DI FABBRICA

IN GUARDIA DALLE TOSSI!

Funghi

Secchi compra vende Bisagno.

Via Fieno 16 - Genova

Franc. Gogolo

Galliata

via Savorgnana N. 18. tiene aperto il suo gabinetto alle ore 8 alle 17. Si reca a domicilio.

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle dei *Bianchi Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli* a quelle dei *Bacelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di

nevrastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***

Trovasi in tutte le Farmacie

Usate l'acqua China Manzoni